Sci beffato, delusione e tanta rabbia Bobbio: «Tutti saranno rimborsati»

Barzio. L'ennesimo rinvio della stagione firmato dal ministro il giorno prima dell'apertura
Per oggi era previsto l'arrivo di migliaia di sciatori - La reazione di Itb: «Decisione incredibile»

BARZIO
MATTEO MASTRAGOSTINO

Gli appassionati di sci valsassinesi avevano capito che l'aria che tirava non era buona quando, con un messaggio apparso alle 14 sulla pagina Facebook "Piani di Bobbio", si annunciava la momentanea sospensione della vendita on line degli ski pass, dichiarando che avrebbe dato ulteriori aggiornamenti appena possibile.

Cinque ore dopo il secondo messaggio che nessuno avrebbe mai voluto leggere.

Il comunicato di Itb

«Abbiamo appena appreso l'incredibile decisione di non consentire l'apertura degli impianti sciistici - dichiarano il responsabili di Itb, Imprese Turistiche Barziesi - la notizia ci arriva con solo 12 ore di anticipo rispetto a quella che doveva essere la data ufficiale di apertura. Gli impianti dei Piani di Bobbio&Valtorta non apriranno. Ci stiamo attivando per i rimborsi a tutti coloro che hanno già acquistato in questi giorni, vi chiediamo un paio di giorni per poter organizzare il tutto.»

Le prime avvisaglie che qualcosa non andava erano pervenute dalle dichiarazioni del Cts che, nonostante avesse approvato il protocollo per il ritorno sulle piste da sci, segnalava che «la riapertura degli impianti di sci presenta diversi rischi epidemiologici, e serve quindi precauzione assoluta a fronte di una situazione complessa anche a causa del dilagare delle varianti virali».

La linea dura

L'appello del Comitato Tecnico Scientifico era stato rilanciato ieri mattina dal consulente del ministro alla salute **Roberto Speranza**, **Walter Ricciardi**. Con una serie di dichiarazioni all'Ansa, Ricciardi auspicava addirittura un nuovo lockdown immediato in tutta Italia. «In questo momento le attività che comportino assembramenti non sono compatibili con il contrasto alla pandemia da Covid-19 in Italia ed gli impianti da sci rientrano in tali attività. Non andrebbero riaperti».

Il ministro Speranza ha seguito le indicazioni del Cts e del suo collaboratore, firmando un provvedimento che vieta le attività sciistiche amatoriali fino al 5 marzo 2021, mettendo di fatto una pietra tombale sulla stagione sciistica. Anche gli annunciati ristori, che secondo il ministro dovrebbero arrivare "al più presto", non servono a tranquillizzare gli operatori del settore dall'ennesima beffa, giunta a poche ore dalla tanto sospirata riapertura.

Piste battute ma gli sciatori si vedranno, forse, solo dal 5 marzo

La scelta del ministro è stata criticata dal governatore della Lombardia **Attilio Fontana** che, solamente cinque giorni fa, aveva firmato un'ordinanza per la riapertura degli impianti sciistici dal 15 febbraio al 31 marzo 2021.

«Trovo assurdo apprendere dalle agenzie di stampa la decisione del ministro della Salute di non riaprire gli impianti sciistici a poche ore dalla scadenza dei divieti fin qui in essere, sapendo che il Cts aveva a disposizione i dati da martedì, salvo poi riunirsi solo sabato. Una decisione dell'ultimo secondo che dà un ulteriore colpo gravissimo a un settore che stava faticosamente riavviando la propria macchina organizzativa».

«Ancora una volta si dimostra che il sistema delle decisioni di 'settimana in settimana' è devastante sia per gli operatori, sia per i cittadini. Solo sette giorni fa lo stesso Cts nazionale aveva dato il via libera a un regolamento molto severo per poter riaprire. Su quella base avevamo consentito la riapertura».

Le tappe

Un lungo calvario iniziato 11 mesi fa

Il lungo calvario per i gestori degli impianti di risalita inizia il giorno 8 marzo 2020 quando, a seguito di un DPCM emanato dall'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte, la serranda viene fatta obbligatoriamente abbassare almeno fino al 3 aprile 2020, chiudendo di fatto la stagione sciistica.
Quello che nessuno si sarebbe mai potuto aspettare è che, a quasi dodici mesi di distanza, la situazione non si modificasse di una virgola.
La speranza di aprire prima delle feste natalizie era stata cancellata con l'ennesimo DPCM, il 3 dicembre 2020, figlio della seconda ondata di pandemia.
L'annuncio di riapertura al 7 gennaio - previsto nello stesso DPCM - già prima di Natale era sembrato utopico, con la presidente dell'ANEF Valeria Ghezzi che parlava di "improbabile rientro prima del 20/30 gennaio 2021".
L'ultima beffa è avvenuta solo pochi giorni fa. Quando, il 10 febbraio 2021, il governatore della Lombardia Attilio Fontana ha posto la firma sul documento che sanciva la riapertura degli impianti di risalita - dal 15 febbraio fino al 31 marzo 2021 - agli operatori era sembrata la fine di un lungo incubo. Il risveglio è stato però tremendo: fino al 5 marzo non si riaprirà. M. MAS.